Emergono le pesanti responsabilità della D. C.

La patacca della legge speciale sotto accusa in Campidoglio

Tace il senatore d. c. Angelilli, membro della Commissione che ha preparato la legge - L'intervento di Natoli - Cioccetti non sa cosa fare e rinvia tutto a domani

Ieri sera in Campidoglio è stato sollevato, almeno per un poco, il velo sotto cui si vuol tenere nascosto il mistero del parto — dopo quattordici anni di gestazione — della proposta di « legge per la Capitale » che nei prossimi giorni andrà in discussione al Senato. Intento di Cioccetti era di limitare al massimo la portata del dibattito, per evitare che emergessero le responsabilità della Democrazia cristiana per questo provvedimento, che, così come è formulato, non tiene conto della realtà di Roma, delle sue esigenze di sviluppo economico e di espansione della vita democratica e, oltretutto, ignora i voti unanimi del Consiglio comunale.

Le speranze del sindaco sono ben presto svanite. Non solo il tema della discussione è stato proprio quello delle colpe del partito clericale, ma ieri sera si è potuto vedere anche in quale pelago di imbarazzo, di difficoltà e di contrasti si trovino la Giunta e il gruppo dc.

Il dibattito si è aperto, dopo le interrogazioni e le interpellanze, in maniera assai strana. Il consigliere dc on. Angelilli, che ha fatto parte della Commissione speciale del Senato per la legge sulla Capitale, ha annunciato che egli si doveva assentare, per « improrogabili impegni di famiglia », dalla seduta. Ha replicato prontamente il compagno Natoli: Angelilli ha il dovere di spiegare come si è giunti alle formulazioni contenute nel disegno di legge, e opportuno, perciò, che rimanga in aula o che, prima di partire, prenda la parola.

Il senatore democristiano non se n'è andato. Ha trotterellato per tutta la serata attraverso la sala di Giulio Cesare, si è assentato diverse volte per qualche minuto, ma poi è tornato in aula e vi è rimasto fino alla fine. In un primo tempo è sembrato che aderisse all'invito del capogruppo comunista e si decidesse a parlare, ma dal suo banco si è precipitato a « convincerlo » di starsene zitto il capogruppo democristiano Foresi.

Il sindaco quindi ha svolto una relazione sui lavori della commissione consultiva per lo studio della « legge speciale ». Dopo aver riassunto i punti di accordo e di disaccordo tra i vari gruppi, Cioccetti ha cercato di spiegare l'atmosfera misteriosa in cui si cerca di svolgere la elaborazione delle proposte che saranno portate davanti al Senato l'11 aprile col fatto che i lavori della Commissione speciale sono stati segreti ed ha tenuto il suo discorso, assai imbarazzato sui difetti della legge sul piano del « meglio che nulla ».

Dopo gli interventi di Aureli (msi) e Borruso (pri) molte critiche alla « legge speciale » sono state rivolte dal consigliere democristiano Cabras, che ha esordito affermando che egli pensava « che si trattasse di una vera legge per Roma » e dopo aver sollevato i problemi del decentramento amministrativo e dei rapporti dell'Amministrazione con la vita dei quartieri dell'esigenza dell'Ente Regione e dello sviluppo dell'Università — ha concluso dicendo di « accettare con delusione » la legge.

Subito dopo ha preso la parola il compagno Natoli, il quale, precisato che egli non avrebbe avuto le stesse cautele che, per ragioni di partito aveva manifestato il sindaco, ha affermato che la « legge speciale » non può essere definita se non come una « patacca ». Non si può dissociare — ha proseguito — la città di Roma da una astratta Capitale. La maggioranza del Senato in sostanza, ha cercato di celare con questa assurda astrazione il suo « no » ad uno sviluppo moderno della città, senza neppure prendere in esame i voti unanimi espressi dal Consiglio comunale nel 1957 e nel 1960. In questo fatto non sta un mistero più o meno grande della vita parlamentare, ma semplicemente un mistero della DC. La Commissione senatoriale ha respinto le nostre proposte e Angelilli che di questa Commissione era membro, tace.

ANGELILLI (*tra sdegnato*) — Mi sono dimesso.

NATOLI: Bene. E per quali ragioni? (*Angelilli non risponde*) Qui si tratta di grosse responsabilità della DC che ha la maggioranza relativa al Senato, che ha la maggioranza relativa al Consiglio, che ha suoi membri nella Commissione speciale.

A questo tanto nel gruppo dc e nella Giunta è nato un'ammazzone. L'assessore Maria Mott e altri hanno gridato alcune frasi che si sono perdute nel clamore. Ad una vivace replica del compagno Natoli sul silenzio di Angelilli, il capogruppo dc Foresi, paonazzo in volto, ha gridato: « Ma lei pensi al suo gruppo! Se io quando i miei consiglieri debbono parlare ».

Proseguendo, Natoli ha compiuto un esame dei vari aspetti della legge, ribadendo la posizione dei comunisti sul risanamento delle finanze comunali: non bisogna pretendere tutto dallo Stato; chiesti con senso di misura i contributi necessari, ci si deve muovere per far pagare chi si è arricchito immeritatamente con le colossali speculazioni sulle aree fabbricabili. In una città dove non si è ancora avuto un vero sviluppo industriale e che ha un poverissimo "hinterland" agricolo — ha concluso il consigliere comunista —, bisogna riuscire a vedere al di là della zona industriale della Tiburtina ed anche al di là degli stessi confini comunali, per ristabilire un nuovo equilibrio tra la città e la regione, senza fidare unicamente sulla politica degli incentivi.

La seduta si è conclusa con un intervento di tono drammatico del sindaco. Visto che il dibattito non si è mantenuto sui binari che egli aveva indicato, Cioccetti ha detto che non se la sentiva di concludere nella serata e che rinviava la seduta a venerdì. « E venerdì — ha aggiunto con tono minaccioso e irritato — io mi riterrò ».

All'inizio della seduta, rispondendo al capogruppo socialista Grisolia che sollecitava la « chiarificazione » il sindaco aveva detto che il ritardo nella presentazione del bilancio preventivo è dovuto a « difficoltà della tipografia ».

E' stata anche votata l'adesione del Comune alla Unione delle capitali della Comunità europea.

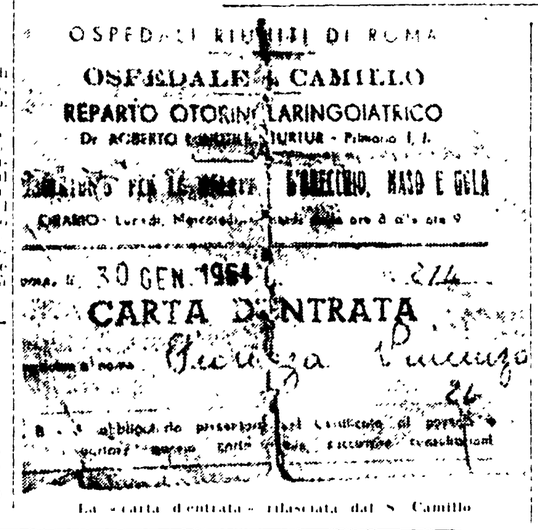
Oggi scadono i termini per la denuncia dei redditi

Oggi scadono i termini della proroga concessa ai contribuenti per la presentazione della denuncia dei redditi. Agli sportelli delle imposte dirette in via della Conciliazione erano state presentate fino a ieri 50.000 dichiarazioni contro un totale di 65.000 presentate al 31 marzo dello scorso anno. In complesso erano pervenute all'Ufficio distrettuale 160.000 dichiarazioni comprese quelle inviate per posta.

Un nuovo scandaloso episodio: la situazione sanitaria è ormai insostenibile

Una donna gravemente ammalata non trova posto in nessun ospedale

La giovane madre di due bimbi è affetta da « polipi » alla gola — Vaga da tre mesi di ospedale in ospedale — Il marito esasperato dai continui dinieghi ieri ha fracassato con un pugno una vetrata del S. Spirito ed è stato internato alla « neuro »



La « carta d'entrata » rilasciata dal S. Camillo

Un nuovo, clamoroso caso che denuncia le manchevolezze e le incongruenze dell'intero sistema sanitario, è esploso ieri mattina al posto di pronto soccorso dell'ospedale S. Spirito. Un disoccupato, Vinicio Carocci di 30 anni abitante in via dei Cappellari 96, esasperato da un ennesimo rifiuto opposto alla sua richiesta di ricoverare la moglie affetta da una grave malattia alla gola, ha sferrato un pugno contro una vetrata mandandola in frantumi. Ha riportato ferite alla mano guaribili in tre giorni, ed è stato tradotto dalla polizia alla clinica neuropsichiatrica. La moglie, Vincenzina Fiorenza di 24 anni, non essendo riuscita a farsi ricoverare è tornata a casa dai figli Patrizia di tre anni e Renato di un anno. Da più di tre mesi sta tentando inutilmente di entrare in un ospedale cittadino, per sottoporsi ad una operazione alla gola della quale tutti i medici che l'hanno visitata hanno riconosciuto l'urgenza.

Tuttavia, sia il Policlinico, sia il S. Camillo, e ieri il S. Spirito l'hanno respinta, perché i pochi letti che esistono sono riservati ai casi urgentissimi: quelli, come disse un medico, « che precedono emorragie o febbre alta », e per il fatto che avendo il marito disoccupato non è assistita da alcun ente e non possiede i denari necessari per pagare il « deposito ». Ieri sera Vincenzina Fiorenza piangeva. « Le abbiamo parlato nella casa di alcuni conoscenti dove s'era rifugiata. — Cosa devo fare? — chiedeva — devo tagliarmi la gola e far uscire il sangue per essere ricoverata? ».

Il male che l'affligge si è manifestato per la prima volta un paio di anni fa. La voce si affievoliva uscendo rauca come un rantolo. Corse da un medico il quale diagnosticò la presenza di « polipi » alla gola. Le ordinò una cura che la sollevò un poco. Alcuni mesi fa il male si riforce vivo, più aggressivo di prima. A volte, quando la mattina usciva per la spesa senza aver fatto colazione, sentiva improvvisamente mancare le forze fino a perdere i sensi e cadere per strada. I passanti la soccorrevano somministrandole un cognac. Tornava a casa in preda all'incubo.

Un giorno — all'incirca tre mesi fa — in compagnia del marito decise di recarsi al Policlinico. Venne visitata da un medico il quale confermò la diagnosi precedente, consigliandole di farsi ricoverare al più presto per essere sottoposta ad intervento chirurgico.

Il 20 gennaio scorso Vincenzina Fiorenza si presentò all'ospedale S. Camillo, sempre accompagnata dal marito. Al medico che la visitò descrisse i sintomi più allarmanti della malattia che la affliggeva. Il sanitario prescrisse il ricovero immediato, ma le difficoltà sorsero quando Vincenzina affermò di non essere assistita da alcun ente e perché il marito era disoccupato e di non possedere la somma necessaria per il « deposito ». Al posto del ricovero urgente, le venne rilasciata una « carta di ricovero ». Solo in caso disperato Carocci ha raccontato le peripezie passate senza riuscire ad ottenere un posto al S. Camillo. Il sanitario l'ha ascoltato con attenzione, e, dopo aver mostrare la carta di ricovero rilasciata dal S. Camillo, ha chiesto informazioni ai vari reparti dell'ospedale. E con l'aria desolata ha comunicato ai due coniugi che avrebbe dovuto inviarli di nuovo al S. Camillo « per competenza ». E' stato a questo punto che Vincenzo Carocci non ha potuto frenare la propria esasperazione. Ha strappato la cartella di ricovero del S. Camillo gridando con voce rotta: « La volete morta voi mia moglie! ». E' intervenuta la polizia che l'ha immobilizzato mentre la moglie disperata, anchessa esacerbata, crollava.

Cosa dovrà fare ora? si chiedeva piangendo ieri sera Vincenzina Fiorenza. La stessa domanda la rivolgono alla direzione dei più ospedali romani, ai vari enti e alle varie istituzioni che dovrebbero occuparsi della assistenza sanitaria. Nello stesso tempo non possiamo né vogliamo sottolineare la gravità dell'episodio sia per i suoi aspetti umani, sia per quelli sociali.

A Roma si può morire ammalati.

Nel giro di pochi giorni siamo stati costretti a denunciare diversi scandali e ne sono solo quelli noti alla cronaca, che dimostrano in modo drammatico la gravità della situazione sanitaria nella nostra città. In prima pagina oggi rendiamo pubblico un documento eloquente: la metà dei bimbi romani sono predisposti a causa della cattiva alimentazione alle malattie. Questa è la realtà della Capitale del « miracolo » italiano.

Vincenzina Fiorenza con il figlioletto Renato

Stamane il processo per il torbido episodio di Villa Pamphili

Egidi ancora dinanzi ai giudici per le violenze ad un bambino

Il dibattimento dovrebbe essere rinviato per lo sciopero degli avvocati - L'episodio del gennaio scorso - Gli elementi d'accusa - Una nuova battaglia giudiziaria su un personaggio sconcertante

Stamane alle 9 Leonello Egidi compare ancora una volta, l'ennesima, dinanzi ai giudici. Ancora una volta è accusato di un reato infamante: violenza carnale, ratto di minore a fini di libidine e atti osceni in luogo pubblico. La vittima — così hanno affermato i carabinieri che il 19 gennaio scorso arrestarono il « biondino » — è un bambino di 9 anni, Sergio A., figlio adottivo di un manovale, abita nella stessa via del Casaletto dove Egidio lavorava quando avvenne il torbido episodio.

Il processo, che con ogni probabilità si svolgerà a porte chiuse, verrà quasi certamente rinviato a una prossima data, o come si dice in linguaggio giudiziario « incardinato ». Per la nota agitazione degli avvocati contro l'aumento delle spese di giustizia, infatti, proprio questa mattina avrà luogo una nuova assemblea dei professionisti nel teatro Adriano. Uno dei difensori dell'imputato, l'avvocato Adolfo Salmoni, dovrebbe essere particolarmente impegnato nella manifestazione essendo segretario dell'Ordine forense. Ogni decisione al riguardo verrà presa stamane quando la causa sarà chiamata dinanzi alla quarta sezione penale del Tribunale presieduto dal dottor Grigoli.

Anche un'altra riserva pende sul processo che sta per iniziare: è costituita come abbiamo già pubblicato da un ricorso presentato l'altro giorno alla Cassazione dagli avvocati Salmoni e Marini contro chi, ad Nomo lex, tardi mere. I legali sostengono che alcune irregolarità compiute dal magistrato renderebbero nulla l'istruttoria. Tale riserva non impedisce l'inizio del dibattimento.

Quella di Leonello Egidi è veramente una figura sconcertante. Negli ultimi dieci anni è stata al centro di episodi tanto clamorosi e gravi quanto oscuri, che hanno suscitato allo stesso tempo le reazioni più disparate. Per l'uomo con il bicchiere è innocente e lo ha dato su capelli biondi. Lo ha sempre ha manifestato di [illegible] nell'infanzia. [illegible] personaggio [illegible] hanno con [illegible] di macchinazione [illegible] lo hanno bollato come [illegible] e sregolato [illegible].

La verità, forse [illegible] Egidi potrebbe essere [illegible] mandato, irresponsabile [illegible] delle azioni alle quali viene spinto da impulsi incontrollabili. In tal caso [illegible] probabilmente [illegible] dato per [illegible] colpevole o innocente [illegible] tanto [illegible] appunto [illegible] accusa [illegible] di [illegible] come [illegible] [illegible] [illegible]